

Gazzetta del Sud 4 Novembre 2016

## **Due partite di calcio vinte senza giocare secondo le regole del boss**

REGGIO CALABRIA - La 'ndrangheta sporca ancora una volta il calcio reggino, piazzando le vigliacche grinfie sul pallone che rotolava sul polveroso terreno di gioco della Laureanese. Due partite del campionato di Prima categoria che non sono state giocate per decisione delle 'ndrine: perché dovevano vendicarsi di un affronto subito ad Aprigliano (provincia di Cosenza), e perché gli ospiti del Fronti (sobborgo di Lamezia Terme) hanno dovuto arrendersi alle minacce dei padroni di casa. Della squadra di patron Andrea Prossamariti, imprenditore che metteva la faccia nella gestione del club che di fatto era il giocattolo del boss Angelo Lamari, uno dei vertici dell'omonima famiglia mafiosa che dettava legge a Laureana di Borrello (entrambi tra i fermati ieri nell'ambito dell'operazione "Lex").

Due partite di calcio violentate dalla tracotanza mafiosa. Entrambe datate marzo 2015, nella stagione calcistica che ha registrato la cavalcata trionfale della Laureanese che ha vinto il torneo di Prima categoria (girone C) volando in Promozione. L'8 marzo 2015 la prima prova di forza (criminale) delle cosche di Laureana. Il match con il Fronti dura appena 45 minuti, una frazione di gioco. I lametini erano passati in vantaggio e poi si erano fatti riacciuffare. Nell'intervallo la decisione choc: doccia e rientro a casa. Nessuna polemica, nessun incidente. Un giallo risolto dagli inquirenti scavando negli affari dei "Lamari": il Fronti era stato costretto a lasciare il campo, a rinunciare a giocare la partita. La cosa peggiore che possa succedere a chi indossa pantaloncini e maglietta.

A Laureana la cosca bisca quindici giorni dopo, il 21 marzo 2015. Questa volta il verdetto del campo è severo con l'Aprigliano, che perde 6-0. Non ci fu partita allora, ma ci fu una storiaccia da vergogna sportiva e sociale. Nella gara d'andata, ad Aprigliano, il boss supertifoso Angelo Lamari (classe '67), che spadroneggiava sugli spalti come fosse a casa propria, viene affrontato a muso duro da un gruppo di sostenitori cosentini. Che, addirittura, lo schiaffeggiano per zittirlo. Un affronto che l'Aprigliano - tifosi, giocatori e dirigenti - aggiustarono dopo aver vissuto mesi da incubo.

I Carabinieri hanno ricostruito che non bastarono le scuse e la giustificazione dei facinorosi - «non sapevamo chi fosse» - né gli omaggi gastronomici inviati in quantità industriale dalla Sila alla Piana di Gioia Tauro. L'incidente diplomatico fu chiarito nella gara di ritorno - a Laureana, ovviamente - quando la squadra e i tifosi si inginocchiarono, perdendo pure la partita con un risultato da umiliazione.

6-0, come accade sui campi da tennis. Era calcio, invece; calcio sporco, quello dominato dalla 'ndrangheta reggina.

Da ieri la Laureanese di patron Prossamariti e del boss Lamari è sotto sequestro. Il campionato di Promozione per la squadra reggina proseguirà sotto amministrazione giudiziaria. E con qualche vittoria in meno.

**Francesco Tiziano**